



GRUPPO REDUCI ED EREDI

Legione "TAGLIAMENTO"

(La Legione che prega)

*"Oh Signore, fa della tua croce l'insegna che precede il Labaro della
legione"*

33170 PORDENONE (PN) - Via Roggiuzzole 2 - Tel. (0434) 550240

- Notiziario a circolazione interna -

Numero 142

Santo Natale 2011

Calendimaggio

Il primo Maggio, una bella domenica di sole, ci accoglie Latisana con il gruppo alpini, coordinato dall'instancabile Joseffino Zanelli, i quali avevano imbandierato tutto il piazzale della chiesa.

Per ricordare i settant'anni della partenza dei legionari, quest'anno abbiamo messo la bandiera ucraina insieme a quella italiana.

Alle undici, come di consuetudine, inizia la S.S.Messa e fa l'introduzione padre Andrey Tanasjychuk ricordando che questa cerimonia è per i legionari caduti in Russia e gli altri soldati deceduti nello stesso suolo. Ricorda anche che nello stesso momento a Roma viene beatificato Papa Giovanni Paolo II e di far tesoro delle sue parole: "Mai più guerre!"

La S.Messa è accompagnata dal coro di Ajello diretto dal figlio del Maestro della fanfara della Legione Bruno Fritsch. Al termine con le autorità e le rappresentanze combattentistiche ci si avvia a rendere omaggio floreale, prima ai caduti di Latisana, e poi presso il nostro monumento della madonnina.

Prende la parola, in rappresentanza del Sindaco, il dott. Giuliano ringraziando tutti i presenti e mostrando anche lui alcune foto scattate assieme al Papa Giovanni Paolo II.

Intervengono poi a nome della Legione il dott. Gulielmo Biasutti e il nipote del legionario Dillo Carrer. Si era una ventina di familiari di reduci fra cui la sig.ra Benzi-Clivia da Napoli, con i familiari da Milano, e il signor Ferri da Ravenna entrambi orfani di guerra. Un grazie per la sentita partecipazione.



Tristia

Ci rattrista segnalare che un altro legionario ci ha lasciati.

Il sette Agosto è deceduto il sig. Zamper Gino di Pordenone, classe 1920.

Lo chiamavano il balilla della legione.

A sedici anni aveva concluso l'addestramento di telegrafista per andare volontario in Africa, non fu però dichiarato abile per la campagna di Russia, ma fu richiamato nell'Aprile 1943 per la legione corazzata M. Tagliamento a Tivoli dove rimase fino allo scioglimento dopo l'8 Settembre 1943.

Nel 1949, nella sala Rossa dell' ex albergo Coran di Pordenone, assieme ad una ventina di reduci della zona spinti bene dai questurini, fondò il Gruppo



Reduci della Legione Tagliamento e da allora fece parte del consiglio direttivo organizzando e partecipando a tutte le adunate fino allo scorso anno.

Seppur di carattere schivo, era bello conversare con lui, sapeva tutti i fatti accaduti della legione e dei singoli legionari. Nella vita civile si fece ben volere da tutti, prima presso l'ufficio registro di Pordenone, continuando poi presso il Notaio Salice ed infine in proprio. Fu la prima figura professionale di amministratore di condomini nel pordenonese.

Volontario amministrativo dell'ospedale di Pordenone, diede le dimissioni quando subentrò la politica con il famoso "gettone di presenza".

Inchiamo il labaro in suo ricordo...

Il giorno 22 Ottobre, al tempio di Carnazzo, si sono svolti in contemporanea i funerali del parroco e del sacrestano.

Don Primo Minin di 81 anni da tempo malato, però aveva voluto partecipare ugualmente alla cerimonia dei caduti di Settembre, e il sacrestano, sig. Alfredo Antonutti di 69 anni, colto da infarto all'ospedale di Udine mentre si recava a portare le vesti per il defunto parroco.

E' stata una cerimonia veramente commovente che ha coinvolto l'intero paese e le autorità civili e militari.

Ora ci auguriamo che altre brave persone prendano la guida di questo importante tempio.

Resoconto cassa:

Spese per cerimonia Latisana:

2 ceste di fiori : 100 euro; rinfresco per tutte le associazioni intervenute: 210 euro

Spese di pubblicazione e spedizione Notiziario di Pasqua per nr. 240 copie: 220 euro

Offerte:

Dri Tiziano e Bragagnini Vanio: 20 euro; Ferri: 20 euro; Gheller Edi: 20 euro; Valenti Cesare: 20 euro; Bez Giordano: 100 euro; Zamper Gimo: 100 euro

Saldo in cassa: 2260 euro.

150° dell'Unità d'Italia e 70° anniversario dell'inizio del sacrificio della Legione Tagliamento in Russia

Continua dal numero precedente.

Dal 16 al 22 di Agosto si rimane accampati a Trusesti, al mattino del 23 si parte con i nostri Fiat 626 verso l'Ucraina. Si passa per la città di Floresti, Saroca, Balta ecc.

Comincia a cadere la prima pioggia e vediamo che la terra si trasforma in un insidioso fango che la gente del luogo lo chiama "grias".

Il 28 siamo ad Uman dove vengono a salutarci Hitler e Mussolini e il 30 arriviamo a Gruscoje... finalmente ci possiamo mettere un po' in ordine per l'indomani, domenica 31. La giornata inizia con la S.messa in campo e sfilata davanti al comandante della divisione Torino.

Poi grande festa nella cittadina con la fanfara. La gente si mostra subito cordiale nei nostri confronti, iniziano i primi approcci con gesti e qualche parola storpiata. Si scoprii poi che le donne che indossavano il fazzoletto bianco erano sposate, mentre non lo erano quelle che lo avevano a fiori. "La propaganda dei fuoriusciti italiani aveva messo ben in guardia la gente ucraina dicendo che le camice nere erano

terribili, uccidevano i bambini e violentavano le donne, ... quante bugie."

All'indomani, con sorpresa, dobbiamo proseguire la nostra avanzata a piedi, i camion erano stati requisiti per la divisione Torino.

Attraversiamo Balka e ci accampiamo dove capita. Il 7 siamo nella città di Alexandria ed il 9 arriviamo finalmente dove infuria la grande battaglia sulla sponda del fiume Dnjeper.

Scaviamo subito delle trincee sulla sabbia ma purtroppo il giorno dopo abbiamo i primi due caduti. Un colpo di artiglieria uccide il Gino Casali e Ugo Scarpin del 63°.

Teniamo questa posizione fino al 23 e poi siamo sostituiti dal Savoia cavalleria.

Il giorno 24 in marcia verso Dnjepropetrovski dove nei pressi di Kamenka la divisione Wiking aveva già una testa di ponte sull'altra sponda del fiume. Durante la marcia un colpo di artiglieria colpisce la sommità di un traliccio metallico formando una miriade di schegge, muoiono diversi civili, quattro legionari e nove feriti, tra questi il miracolato di mons. Biasutti e Sandri Ruggero.

Il 26, come descrive il legionario Carrer Dillo nel suo diario, attraversiamo il fiume su un ponte improvvisato proseguendo in fila indiana e tenendoci duro sul commilitone che ci precedeva e diamo manforte ai tedeschi che erano già da quella parte neutralizzando diversi pattuglioni russi e facendo una miriade di prigionieri.

Il primo Ottobre siamo nella città di Nikolajewka dove i russi in ritirata lasciano una grande quantità di bestiame.

Fino al 12 siamo impegnati ad aiutare diverse divisioni ed il 13 passiamo alle dipendenze della divisione Pasubio mentre il C.M. Codelupi, con il suo plotone munito dalle sole armi individuali, aveva avuto

l'incarico di portarsi verso est con una mandria di bestiame.

Segue un itinerario in aperta campagna, lontano da occhi indiscreti, sia tedeschi che russi. Raggiunge così la periferia di Stalino e con il suo plotone e la mandria mette in fuga un reparto russo occupando l'aeroporto.

Il 26 arriveranno i primi aviatori italiani e il pilota giornalista Enrico Mieille ricorderà l'episodio sul giornale "Ali di guerra" del 23 Febbraio 1942.

Mentre Codelupi si trovava solo a Stalino, gli altri reparti cercavano di raggiungerlo, ma il fango, la neve e la mancanza di carburante rallentava notevolmente l'avanzata.

Conquistata Stalino si passa per Jussovo e ci avviamo verso il bacino industriale del Donez, la gente qui è più ostile e il comando ci mette in guardia che possono esserci diversi gruppi di partigiani. Il giorno 11 dobbiamo andare in soccorso alla colonna "Chiaromonti", riusciremo a raggiungerla e a toglierla dall'accerchiamento nella notte del 12 con 20° sotto zero.

Il 15 raggiungiamo Gorlowka ed in pochi giorni riusciamo ad espugnarla.



Il Maresciallo Budienny che comandò, in primo tempo, il settore di fronte dove operava il corpo di spedizione italiano.

Il 26 finalmente ci arrivano gli indumenti invernali: scarponi da montagna, passamontagna, guanti e mutande lunghe di lana. Non arrivano ne tute mimetiche, ne cappotti con pelliccia di lana imboscata chissà dove.

Arriveranno solo in Febbraio, e pensare che l'inverno che si stava presentando sarà poi stato uno dei più freddi che ricordi la Russia. Nei nostri caposaldi si sono raggiunti i 50° ed in qualche parte della Siberia i meno 70!



Prigionieri russi catturati oltre il Dnieper



28 Dicembre '41 - 20 Gennaio '42 - Woroschilova,
QUOTA 331,7 . 48° sotto zero!

La difficoltà dei rifornimenti, e la stanchezza, cominciavano a farsi sentire da entrambe le parti, si cerca di prendere posizioni e di fare una linea difensiva per passare l'inverno.

La grande battaglia di Natale dal 3 Dicembre 1941 al 26 Gennaio 1942.

Il fronte difensivo del C.S.I.R. ha come centro la città di Gorlowka con la divisione Torino, sulla sinistra la divisione Pasubio e a destra la Tagliamento e la Celere. Zona posta sul 48,20 parallelo e 38,30 meridiano.

La zona di combattimento dei bersaglieri e dei reparti

della Tagliamento sono:

Malorlowka; Mikajlowka; Krestowka; Orlowo; Ivanowka; Voroschilowo; Sevcenco, quota 331,7.

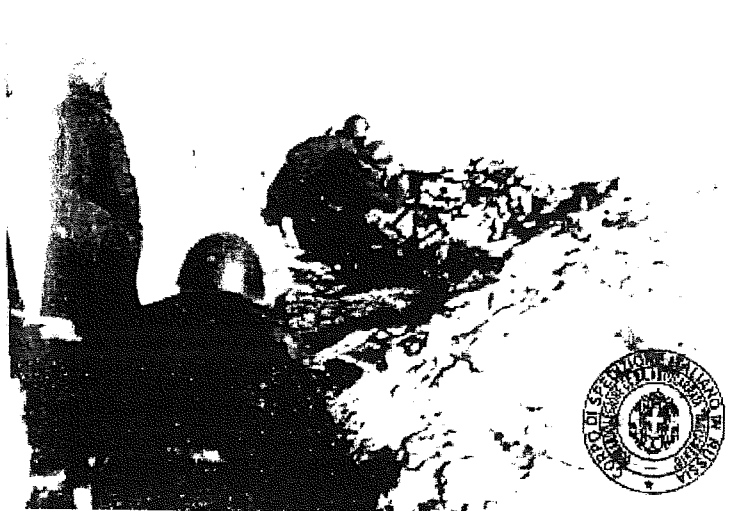
Il 6 Dicembre il comando del 63° si sistema a Malorlowka, il giorno 9 il centurione Nello De Apollonia, al comando della prima compagnia formata da tutti uomini della bassa friulana, cerca di arrivare sopra la balka che gli stava di fronte per spiare i movimenti russi. Lo precede una compagnia di esploratori comandata da C.M. Menegozzo, le due vedette che lo precedevano però ripiegano velocemente, infatti dall'altra parte c'era un numeroso reparto russo che cercava di accerchiarli.

Si riesce a respingerli ma alla fine mancano 4 esploratori, Carlo Piani, Arnaldo Zanutta, Francesco Urizzi e Francesco Bragagnini. Di loro non si saprà più nulla.

Queste scaramucce continueranno fino al 24 Dicembre, il 25, giorno di Natale, i russi incominciano una grande offensiva nella zona occupata dai legionari i cui caposaldi erano distanti dai 3 ai 4 chilometri ciascuno.

Questa zona era la più vulnerabile e più comoda per loro per raggiungere le città di Katik e Stalino.

Continua sul prossimo numero.



La battaglia di Natale 1941 a Michailowka

**DA PARTE DI TUTTI NOI, UN CARISSIMO E
CALOROSO AUGURIO DI BUON NATALE
E DI UN SERENO 2012**

